

## UN ANTICIPO DEL NATALE

**Il Signore è tra noi in un modo tutto speciale con l'ordinazione di don Manuel e con il Giubileo della Speranza**



L'ordinazione di un prete è diventato un evento raro e quindi ancora più straordinario. E' un evento-testimonia che mette in moto, risveglia, compie, tante cose, in chi lo vive in prima persona e in chi vi è coinvolto.

Ci ricorda che ciascuno di noi con il battesimo è un chiamato (la chiesa usa la parola vocazione), chiamato alla santità, cioè ad una esperienza umana vera, piena, lieta ...

Poi Matrimonio e Sacramento dell'Ordine precisano in un modo concretissimo la strada per compiere la propria vocazione. E ogni volta un dono di grazia ci accompagna perché in realtà noi non siamo capaci di compiere, di vivere in modo adeguato ciò che il Signore ci suggerisce.

Ma a Lui basta il nostro sì! Così le nostre storie, la vita delle nostre Parrocchie, si sono trovate coinvolte nella storia e nella vocazione di don Manuel: un dono di Grazia per ciascuno di noi.

Siamo immensamente grati per tutto quello che sta succedendo.

L'ho chiamato un anticipo del Natale perché Natale è la comunicazione, la rivelazione che il Signore fa di sé fino a permetterci di incontrarlo faccia a faccia.

In questi giorni tutte le nostre facce ed in particolare il volto e il cuore di don Manuel sono diventati luogo della sua Presenza.

L'Arcivescovo ha chiesto a don Manuel

e al suo amico don Luigino, davanti a tutto il popolo:

- Volete esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale ... al servizio del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo?

- Volete adempiere degnamente e sapientemente il ministero della parola?

- Volete celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo?

- Volete insieme a noi implorare la divina misericordia per il popolo a voi affidato, dedicandovi assiduamente alla preghiera?

- Volete essere sempre più strettamente uniti a Cristo ... consacrando voi stessi a Dio ... per la salvezza di tutti gli uomini?

- Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?

- Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore.

Ecco così la seconda cosa, immensa, che una ordinazione ricorda a ciascuno: siamo di Cristo, Cristo è tutto e val la pena dargli la vita.

E Lui ci accompagna in questo compito rispetto al quale siamo insufficienti rassicurandoci: *"non avere paura, io sono con te"*. Non solo facciamo cose con Dio, ma Lui ci promette di essere con noi sempre!

Con questa certezza tutto può accadere! Così in questo tempo già di Avvento camminiamo insieme verso il Natale.

don Carlo Gervasi

## CON I GIOVANI AL GIUBILEO

Roma dal 30 luglio - 3 agosto 2025



Il Giubileo dei Giovani è stato per molti di noi un tempo di grazia, di incontro e di riscoperta.

Giorni intensi, fatti di volti, cammini e preghiera, in cui ciascun partecipante ha potuto toccare con mano la bellezza della fede vissuta insieme. Non solo grandi eventi, ma soprattutto piccoli gesti, parole ascoltate nel silenzio del cuore, momenti inattesi che hanno lasciato un'impronta profonda.

In queste pagine raccogliamo alcune testimonianze dei nostri giovani: racconti semplici e autentici di ciò che hanno visto, sentito e vissuto.

Ci auguriamo che queste esperienze possano essere per tutta la comunità un'occasione per sentirsi parte di una Chiesa viva, che cresce attraverso il cammino dei suoi giovani e che trova nella Fede il filo che unisce generazioni diverse.

(Alessia Bon)

### EDOARDO ROSSI

L'avventura del Giubileo è stata per me la prima volta che partecipavo a un evento di fede così grande e al centro dei riflettori internazionali.

Non mi era mai capitato di camminare per ore tra ali di folla composte da giovani cristiani venuti da ogni parte del mondo, sopportando lunghi viaggi e il caldo incessante della capitale. Mi sorprende ancora la varietà di persone che ho incontrato a Roma: persone provenienti da paesi lontani, con bandiere che non conoscevo, che cantavano accanto a me per Dio.

(Continua in 4ª pagina)

Una vocazione ... scoperta a piccoli passi

# Don Manuel racconta...

«Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5)



**S**ono entrato in seminario a 25 anni, e sinceramente fino ai 20 non ci avevo proprio mai pensato, pur essendo cresciuto in una famiglia che mi ha educato alla fede cristiana. Però, pur non pensando al sacerdozio, la fede per me è sempre stata una cosa seria: fin da ragazzo non andavo a Messa “tanto per andarci” o perché ci andavano gli altri (20 anni fa un pochino ancora funzionava... ora non più), ci andavo perché ne ero convinto. E non mi vergognavo di dichiararmi cristiano, di dire che pregavo al mattino e alla sera; anche a costo di farmi prendere in giro dai miei compagni di classe, alle medie, o di scontrarmi con alcuni insegnanti che la pensavano diversamente, alle superiori, e che non capivano come potessi essere un grande appassionato di materie scientifiche, e contemporaneamente un credente. Alcune esperienze hanno preparato il terreno su cui poi è germogliata la vocazione: occuparmi del catechismo dei bambini e dei ragazzi, nella mia parrocchia d'origine, a San Daniele; l'accompagnamento degli ammalati con l'Unitalsi; ma soprattutto due persone: mia mamma e il mio parroco di allora, don Marco del Fabro, per 13 anni parroco a San Daniele. Penso al loro modo di amare, di servire, di ascoltare, al loro modo di essere cristiani... un prete e una madre, che si sono donati fino in fondo prendendosi

cura degli altri – chi della famiglia, chi delle comunità a lui affidate – e l'hanno fatto con gioia sincera, anche nella malattia, alla luce della loro fede in Cristo. Stando con loro ho imparato a dare un volto al Dio paziente e misericordioso, al Dio che perdona, al Dio che è sempre presente, che nel silenzio agisce, che si prende cura dei suoi figli, fino al dono della vita.

Così, se dovessi raccogliere tutto attorno ad un tema principale, direi proprio che sono arrivato fin qui perché il Signore mi ha preso per mano, e ha camminato con me fianco a fianco, sempre, nei momenti felici e in quelli tristi (e ce ne sono stati, anche di difficili e dolorosi). Si è realizzata quella promessa, fatta da Gesù Risorto ai suoi amici: *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20). Quando me ne sono reso conto, è stato come innamorarsi: di punto in bianco sparisce il mondo, tutto passa in secondo piano, e rimane solo la persona di cui si è innamorati. E si vorrebbe stare solo con lei.

22 febbraio: il primo “sì” definitivo, nel servizio.

Lo scorso 22 febbraio, giorno dell'Ordinazione diaconale, il desiderio di “stare con il Signore” è divenuto per me una scelta definitiva. Con una caratteristica precisa: quella del servizio, dal momento che diacono, in greco, significa proprio servo. Gesù stesso ha incarnato lo stile del servizio... ma a me piace anche pensare al diaconato come al servizio di una mamma, che si fa in quattro per i figli anche senza bisogno che loro glielo chiedano, senza essere vista, e qualche volta magari senza sentirsi dire neppure un “grazie”; ma lo fa, certo, è la sua vita.

Per cui bisogna essere realisti: servire non è sempre facile o scontato. Mettersi al servizio da cristiani, o ancor più da diaconi e da preti, non elimina né la fatica né la tentazione di dire, in certi casi, «ma chi me lo fa fare?». Non le elimina, però permette di affrontarle con una gioia di fondo, che sostiene nei momenti in cui si fa strada lo sconforto: la certezza che

Gesù ha dato l'esempio per primo. E si torna sempre lì, all'unico modello: guardare a lui, il Dio che si è fatto uomo per farsi servo.

E a proposito di gioia, non scorderò mai un episodio accaduto proprio qui, in parrocchia, appena una settimana dopo l'Ordinazione diaconale: la celebrazione del mio primo battesimo. Colto alla sprovvista – la decisione di farmi amministrare il battesimo era stata presa dieci minuti prima dell'inizio della Messa – e assistito da due ministranti alquanto speciali – don Carlo e l'Arcivescovo Riccardo – non nascondo di essermi sentito piuttosto teso, sul momento. Ma la paura è scomparsa quando, con voce un po' rotta dalla commozione, pronunciavo la formula «io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Lì ho davvero preso coscienza di avere un nuovo ministero nella Chiesa: quello di comunicare la grazia di Cristo Gesù, che si fa prossimo nei sacramenti.

Da diacono a prete, sotto il segno della “speranza”.

Non era che l'inizio. Ora c'è un'altra data che mi porterò nel cuore: il 23 novembre. A poco più di una settimana dal mio trentatreesimo compleanno, nella solennità di Cristo Re dell'universo, in un anno giubilare dedicato alla speranza, ho pronunciato davanti al Signore e alla Chiesa un nuovo “sì”, un nuovo “ecommi”. Che sa un po' di traguardo (... perché conclude, di fatto, il mio percorso di formazione in seminario), ma più che altro di partenza. E soprattutto di un grande dono ricevuto, non per me stesso (quantomeno: non solo per me), ma per tutta la Chiesa.

«Siano insieme con noi fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo»: così recita un passo della preghiera di Ordinazione, che il Vescovo pronuncia sugli eletti. Rigenerare, nutrire, riconciliare... azioni che, ancora una volta, parlano di un Dio che si fa accanto. Che dice, a ciascun essere umano: «Non temere, perché io sono con te». Oltre ogni nostra aspettativa, oltre... la morte. Questa è la speranza!



**A** conclusione dell'Ordinazione, prima della benedizione, don Manuel ha ringraziato e dato alcuni avvisi. Di fatto questa è la sua prima predica come presbitero. Ne riportiamo una parte.

Erano circa le quattro del pomeriggio, quando abbiamo iniziato questa celebrazione; ed «erano circa le quattro del pomeriggio» quando due discepoli, secondo l'evangelista Giovanni, scelgono per la prima volta di seguire Gesù, e di rimanere con Lui. E la loro risposta a quell'invito del Maestro: «Venite, e vedrete»; è l'inizio di una compagnia che stravolge loro la vita, perché la riempie. Eccoci qua: due discepoli di nome Manuel e Luigino. Anche noi, chiamati, abbiamo risposto; anche noi abbiamo scoperto la gioia immensa di stare con Cristo Gesù, pienezza di vita.

Sì: l'appuntamento con il Signore non è nel Regno della morte, ma in quello della vita! Lo ha scoperto anche il malfattore crocifisso, che, all'epilogo di un'esistenza sbagliata, chiede a Gesù un posto nei suoi pensieri ... ma lo ottiene nel suo cuore: «Oggi sarai con me, in paradiso».

E allora non possono che risuonare den-

tro di noi quelle altre parole di Gesù, che ripeteremo ogni volta quando celebriamo l'Eucarestia: «fate questo in memoria di me». Cosa dobbiamo fare? Cosa fa Gesù? Perdonare, consolare – anche quando avrebbe lui bisogno di essere consolato – donare la sua vita ... per averci con sé. Per questo ringraziamo anzitutto Lui, il Signore: non solo ci ha dato l'esempio, ma continua ad accompagnarci, in ogni «oggi», e sembra voler dire a ciascuno – forse anche attraverso di noi, suoi ministri – «non avere paura, perché non sarai mai solo».

(...) Sono davvero tante le persone che si sono prese cura di noi, nel tempo della formazione, e che ci hanno fatto sentire – con gesti e parole – la presenza viva del Signore; per questo ringraziamo tutti i nostri formatori, di ieri e di oggi, tutti gli insegnanti dello Studio Teologico (...).

Quanta gratitudine, poi, per le nostre famiglie, le culle della vita e della fede! Anche se alcuni dei nostri famigliari già contemplano il volto del Signore, nell'Eternità, li abbiamo sentiti accanto a noi, qui, oggi: la Chiesa di lassù unita a quella di quaggiù. Grazie ai nostri compagni di viaggio, sia nella formazione al diaconato che negli anni di seminario: non ci siamo scelti, ma con un po' di docilità ci siamo scoperti confratelli. (...) Ringraziamo le nostre parrocchie – e i nostri parroci – per il sostegno che ci hanno sempre manifestato (qui mi pare evidente!), e per averci insegnato a vivere da Pastori e da pecore.

E non dimentichiamo tutti i nostri amici e amiche che in qualche modo ci sono stati accanto con la preghiera, con un semplice sorriso, con un abbraccio forte al momento giusto, facendoci pregustare un po' del Paradiso promesso da Gesù.

Infine – ultimi ma non per importanza! – ringraziamo di cuore tutti voi, e coloro che si sono impegnati a rendere bella questa celebrazione.



### Da Camini Una gradita visita Giovedì 2 ottobre



**G**iovedì 2 ottobre sono venuti a trovarci il sig. Vincenzo Chizzoniti, presidente della Associazione Culturale «Onor Caduti «di Camini (RC) e il sig. Nicola Cusumano, nipote del tenente Tommaso Cusumano, morto durante la Prima guerra mondiale a Udine.

Come ricorderete, l'anno scorso, esattamente il 4 novembre 2024, il comune di Camini aveva conferito la cittadinanza onoraria a don Davide Floreani, riconoscendo per avere assistito, con tanto affetto, fino alla morte, il loro concittadino.

Prima di arrivare a San Marco, hanno visitato la chiesa del Tempio Ossario che custodisce nella sua cripta i resti di oltre 20.000 caduti della Prima guerra e hanno trovato il loculo delle spoglie del tenente Cusumano.

Successivamente in parrocchia don Carlo gli ha fatto vedere la chiesa, l'oratorio con la sala Floreani e la sala Comelli; sono rimasti piacevolmente colpiti e grati dell'accoglienza.

E' bello e significativo che il rapporto tra noi e la comunità di Camini non si sia limitato all'occasione del conferimento della cittadinanza onoraria al nostro primo parroco, ma si sia creato un legame di amicizia, stima ed affetto tra le due comunità, destinato a durare nel tempo.

## Lavori e acquisti



**S**tiamo riparando tutti gli ostacoli e le sconnessioni del porfido che contorna il sagrato della chiesa (dopo lunga attesa e cambio artigiani) e che ha provocato, in passato, la caduta di diverse persone. Come avevamo deciso i lavori sono pagati con il ricavato della Sagra dello scorso anno. I due operai che fanno il lavoro sono di Bueris, paese friulano famoso per la «Saghe dai croz» (Sagra derlle rane) e per gli artigiani del porfido. Ma mi hanno detto che loro sono gli ultimi di Bueris a fare questo lavoro. Invece il ricavato della Sagra di quest'anno è destinato all'acquisto del nuovo chiosco cucina (non ce lo affittavano più) che è già stato ordinato, è in lavorazione e sarà consegnato a fine febbraio.

## Con i giovani al Giubileo

Roma 30 luglio - 3 agosto 2025

**I**l Giubileo è stato ricco di momenti importanti per la fede: la festa degli italiani, la veglia e la Messa conclusiva con il Papa. Il ricordo che però resterà impresso nel mio cuore non è una di queste celebrazioni, ma le semplici testimonianze di comuni persone come me: racconti e canti che ho ascoltato prima della veglia a Tor Vergata.

Ricordo in particolare il filmato di presentazione per la Giornata Mondiale della Gioventù a Seoul nel 2027 che, pur non essendo una testimonianza diretta, mi ha colpito profondamente.

Il tema della prossima GMG sarà il coraggio di essere cristiani; in Corea, infatti, i cristiani hanno subito persecuzioni fino al XIX secolo, ed ospitare uno dei più grandi eventi della fede simboleggia la resilienza e la rinascita della Chiesa locale, anche grazie al ricordo dei martiri.

Anche in Italia, pur non essendoci persecuzioni, non sempre è semplice vivere la fede apertamente: tra i giovani può capitare che dichiararsi cristiani comporti incomprensioni o prese in giro.

Per questo motivo trovo importante parlare oggi del coraggio di essere cristiani: eventi come il Giubileo ci danno coraggio e ci ricordano che facciamo parte di una comunità viva che si aiuta, cresce insieme e segue la parola di Cristo.

### DIEGO MARANZANA

Sono partito verso Roma non sapendo cosa aspettarmi, appena arrivati a Ciampino, il posto in cui abbiamo dormito in tenda, già sentivo che c'era qualcosa di diverso dal

solito: essere lì con tutti i miei amici per lo stesso motivo mi aveva molto colpito, dire di sì alla chiamata per un pellegrinaggio non penso che sia una cosa scontata, però non avevo ancora visto niente.

La sera di Tor Vergata, durante la veglia, quando hanno fatto vedere le immagini dall'alto, non mi ero ancora reso conto che eravamo in un milione o poco più, tutte queste persone erano lì per il mio stesso motivo e questo mi ha lasciato un ricordo indelebile che non dimenticherò mai.

### GIOVANNI E ARIANNA FLAIBANI

Vivere quest'esperienza da fratelli è stato speciale, per due motivi principali: innanzitutto è estremamente importante avere accanto a sé in un'occasione simile una persona con cui condividere le sensazioni che si sono provate. Spesso, infatti non ci si rende conto della bellezza di alcuni attimi che viviamo, magari perché umanamente non si è sempre al 100% immersi nello spirito del momento. Al contrario, la condivisione, specialmente con qualcuno così visceralmente legato a te, è motivo di ulteriore riflessione. In secondo luogo, è inevitabile trovarsi al Giubileo per mettere un punto fermo nella propria fede. Poter condividere la crescita spirituale con quella stessa persona che è sempre cresciuta al tuo fianco ha reso ancora più speciale questo pellegrinaggio.

È molto bello, inoltre, rendersi conto che spesso si ha sensibilità simili: entrambi, infatti, ci siamo trovati particolarmente colpiti e toccati nel profondo dallo spettacolo di San Paolo Fuori dalle Mura, la prima basilica maggiore che abbiamo visitato.

Sicuramente, dei tanti, possiamo trarre un insegnamento in particolare da questo percorso: ricordiamoci più spesso che



chiedere 'Vieni a pregare con me?' è una delle cose più belle, vere e genuine che possiamo domandare a una persona per noi importante.

Per noi questo Giubileo è stato davvero un Nuovo Inizio.

### ALESSIA BON

Sono partita per il Giubileo dei Giovani di Roma con tanti dubbi. Dopo due anni, avevo ancora nel cuore la gioia e l'intensità della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Mi chiedevo se sarei stata pronta a vivere di nuovo qualcosa di così grande. Alla fine ho deciso di dire "sì", di mettermi in cammino ancora una volta.

Essendo tra i più grandi ed avendo contribuito all'organizzazione del pellegrinaggio, sentivo su di me la responsabilità di aiutare il gruppo a vivere l'esperienza con profondità. Eppure, lungo i giorni del Giubileo, ho capito che sono stati proprio i più piccoli a guidare me. Vederli pregare in ginocchio con semplicità e intensità, soprattutto alla Scala Santa, mi ha riempito il cuore. In quel momento ho pensato che lì fosse davvero presente lo Spirito Santo, che passava attraverso la loro fede giovane e sincera.

Non è stato però un cammino comodo: abbiamo dormito a terra, camminato per ore sotto il sole, sopportato la stanchezza e i disagi. Ci sono stati anche imprevisti che ci hanno obbligati a cambiare i nostri programmi, però, proprio in quelle difficoltà, ho scoperto quanto il Signore ci dia la forza di reagire e di trasformare la fatica in occasione di fiducia reciproca e di crescita.



Tra le folle di ragazzi venuti da tutto il mondo ho percepito una verità profonda: in loro c'è la salvezza. La salvezza della Chiesa, la salvezza del mondo. Ma questa salvezza non può avvenire stando da soli: è possibile solo se ci mettiamo insieme, solo se uniamo le nostre forze, solo se uniamo la nostra fede.

Ci sono tanti giovani santi che camminano accanto a noi, tanti che hanno il desiderio sincero di costruire un mondo diverso partendo da Gesù Cristo. Allora diciamolo forte, facciamoci sentire! È tempo di una rivoluzione semplice e potente: riconoscere che siamo fratelli, che apparteniamo alla stessa famiglia di Dio, e che la santità è una chiamata possibile per ciascuno di noi.

Dal Giubileo porto a casa un invito chiaro: non camminare mai da sola, ma sempre con gli altri e per gli altri. Perché la gioia e la speranza che ho visto nei volti dei giovani di Roma non sono un ricordo da custodire, ma un fuoco da alimentare ogni giorno nella nostra comunità.

#### ANNA BUTTAZZONI

Io, come tanti altri ragazzi della mia parrocchia, ho avuto la fortuna di poter vivere sulla mia pelle l'esperienza unica del giubileo. Il clima avvolgente della città e il calore e la fiducia che trasmettevano le parole del papa e del cardinal Zuppi hanno saputo infondermi coraggio nel diffondere la mia fede. Durante quei giorni sono riuscita a confermare pienamente la mia fede, che grazie alle persone con le quali ho condiviso il tutto, cresce di giorno in giorno in me. Credo che riunirci tutti sotto lo stesso tetto, ci abbia fatto capire quanto grande può essere l'amore di Dio verso tutti.

#### CARLOTTA SACILOTTO E GAIA DRIUSSI

Dopo l'esperienza della GMG di Lisbona del 2023, non vedevamo l'ora di ripartire per questa nuova avventura, così grande,



fatta di condivisione, fatica e soprattutto tanta gioia! Abbiamo scelto quindi di rimetterci in gioco, senza crearci nessuna aspettativa per lasciarci ancora una volta stupire da ciò che avremmo visto, ascoltato e provato.

Questo pellegrinaggio a Roma è stato importante, non solo per la Veglia e la Messa con il Papa, ma perché siamo riuscite a vivere pienamente la nostra Fede, avendo avuto la possibilità di attraversare tutte e quattro le Porte Sante delle Basiliche Papali. Queste ci hanno stupite per la loro immensità e bellezza, ma allo stesso tempo per la sensazione di pace che ci lasciavano ogni volta che ci fermavamo a pregare all'interno di esse.

Un'altra opportunità che ci è stata data, è stata quella di visitare le catacombe di San Callisto, e soprattutto di poter celebrare all'interno di esse la Messa: eravamo tutti ammassati, seduti per terra, in un ambiente stretto, ma nonostante ciò siamo riuscite a vivere un'esperienza unica nel suo genere e lontana dalla nostra quotidianità.

Essere in quaranta è stato un vero arricchimento: ogni giorno abbiamo potuto vivere il pellegrinaggio sia per noi stessi sia come occasione di condivisione con tutti coloro che camminavano accanto a noi. Il fatto di essere così numerosi ci ha permesso di conoscerci più profondamente e di costruire amicizie fondate sulla Fede. Abbiamo imparato a procedere insieme, ad attenderci e a sostenerci, soprattutto quando la fatica era sfiancante. Un esempio concreto di come la fatica aiuta a crescere nella condivisione è stato il pellegrinaggio verso Tor Vergata: sono stati 10 lunghissimi chilometri, sotto il sole, dopo una mattinata intensa passata tra le mura di San Pietro, ma proprio in quel cammino impegnativo abbiamo sperimentato cosa significhi sostenerci a vicenda. Tra incoraggiamenti, passi condi-

visi, canti intonati insieme lungo la strada e piccoli gesti di attenzione, la stanchezza si è trasformata in un'occasione per sentirci ancora più uniti e per scoprire la forza della fraternità.

Un'esperienza che ha reso questo pellegrinaggio ancora più speciale per noi due è stata la salita della Scala Santa in ginocchio, pregando insieme. A ogni gradino la fatica aumentava, ma il sostenerci e tenerci per mano ci ha dato la forza di arrivare fino in cima. In quel momento abbiamo compreso ancora più profondamente quanto la nostra amicizia, radicata da anni nella Fede, si fosse consolidata e quanto possiamo affidarci l'una all'altra, sostenute dalla forza della nostra Fede.

#### EMMA TOGNON

Il giubileo dei giovani è stato davvero un'esperienza unica. Pur avendo partecipato negli anni precedenti ad altre esperienze comunitarie, come la giornata mondiale dei giovani, il giubileo mi ha permesso, in primis, di riconoscere Roma come cristiana.

Poter visitare la città e i suoi luoghi in quel clima di festa e di gioia, in condivisione con il nostro gruppo ma anche con le persone che abbiamo incontrato, mi ha fatto proprio bene al cuore e mi ha regalato una nuova consapevolezza su quanto sia stata realmente fondamentale quella città per il cristianesimo e quante altre persone abbiano vissuto a fondo la loro fede in quelle strade nel tempo passato.

In secondo luogo, condividere questa esperienza con le persone della nostra comunità, mi ha fatto riscoprire alcuni lati della fede che per me forse erano più sbiaditi prima di partire.

Ho imparato molto dai ragazzi più piccoli e dalle domande che si sono posti durante le giornate. Il tutto è stato reso ancora più forte dal fatto di vivere quei giorni in tenda, aiutandosi gli uni con gli altri nei momenti di stanchezza e condividendo anche gli spazi più intimi con persone da tutta l'Europa... per noi Roma è "vicina" ma vedere persone che intraprendono un lungo viaggio per poter vivere la nostra stessa esperienza mi ha aperto gli occhi su quanto possa esser forte la fede.

#### FRANCESCO MENAZZI

Cos'è stato per me il Giubileo dei giovani? Una domanda che sembra semplice a prima vista ma che in realtà non lo è affatto.

Il Giubileo dei giovani a Roma è stato per me una esperienza fondamentale della mia vita. Sono partito senza nessuna aspettativa su come sarei tornato e su cosa avrei vissuto. Sono partito semplicemente con la convinzione che in qualche modo sarei tornato diverso, sia nel bene che nel male, ma comunque diverso.





E in effetti così è stato.

La cosa che mi ha colpito di più al Giubileo è stata la voglia di ricercare la bellezza in ogni cosa che ha il cuore di ciascun cristiano: vede la parte migliore negli ultimi quando il resto della società vede solo un disabile o un delinquente, vede la possibilità di un mondo migliore quando vede un quartiere degradato e vede nella morte la bellezza della resurrezione.

A questo punto, a te lettore, sarà sicuramente sorta questa domanda: “Molto bello, ma sulla base di quali esperienze fai queste affermazioni e come le colleghi al Giubileo dei giovani?”

La percezione di questa volontà del cuore di un cristiano l'ho notata per la prima volta durante il viaggio in Francia con Don Carlo e Don Christian, dove abbiamo visitato le cattedrali di Strasburgo, Laon e Reims. Edifici spettacolari costruiti nel XII secolo che anche per noi nel XXI sarebbero di difficile realizzazione. E se già è impossibile non rimanere colpiti dalle cattedrali gotiche, è ancor più impossibile non rimanere colpiti dalle quattro basiliche papali di Roma, un tripudio di bellezza che va oltre ogni aspettativa. Però gli edifici e l'arte sacra non possono che essere un biglietto da visita di noi cristiani nei confronti delle altre comunità, un biglietto che dice: “Guardate, noi siamo affamati di bellezza e ci diamo da fare perché non siamo scontenti dalla paura della morte e del vuoto dopo di essa. Cristo è riuscito a farci vedere una bellezza anche nella morte tramite il proprio sacrificio e resurrezione, e noi vogliamo farvela vedere con ogni mezzo a nostra disposizione.”

A questo punto, è giunto il momento anche di parlare di quei momenti in cui ho visto la volontà di bellezza del cuore cristiano manifestarsi.

Comincio con Padre Etienne, un prete di origine francese trapiantato a Roma, che ha saputo vedere il bello dietro un campo ridotto a discarica. Grazie al suo lavoro e dei suoi parrocchiani quel campo è diventato il posto dove abbiamo potuto piantare le nostre tende.

Alla signora che ha dato uno strappo a Tommaso, Tommaso e Alessandro fino al campeggio con la spesa, ha saputo vedere dietro un semplice passaggio la bellezza dei sorrisi che ha regalato ai nostri amici.

A Don Carlo, che dietro alle sofferenze per i propri acciacchi ha saputo vedere la bellezza di una esperienza così intensa per 40 ragazzi.

A tutte le persone che si sono attivamente prodigate per l'organizzazione del viaggio, dietro ad ore di lavoro hanno saputo vedere la stessa bellezza che ha visto Don Carlo.

A tutti i ragazzi più giovani, che con la loro spensieratezza hanno permesso a tutti noi di vivere quei giorni con quel cuore giovane che ci ha sempre raccomandato Papa Francesco. Potrei andare avanti ancora per molto con tutti gli esempi di bellezza che ho visto in quei giorni, persino anche nelle catacombe di Callisto, ma lo spazio nel bollettino non sarebbe sufficiente.

**GABRIELE GENUZIO**

Personalmente penso che il giubileo, nel mio percorso di fede, sia stato un punto

di svolta da cui è possibile determinare un prima e un dopo.

Oltre ad aver potuto vedere le bellezze eterne di Roma, ho avuto l'occasione di osservare con i miei occhi quanta gente ci fosse intorno a me per il mio stesso motivo: Dio. L'esperienza non mi ha dato risposte ma mi ha indubbiamente insegnato a pormi le domande; pertanto la consiglierei a chiunque voglia toccare con mano un aspetto reale della fede.

**GIULIO GIACCAJA**

L'esperienza del Giubileo dei giovani di quest'estate a Roma è stata sicuramente una delle più emozionanti e importanti che abbia mai vissuto, non solo per tutti i momenti di divertimento e svago, alimentati dall'emozione di vivere un evento così significativo e raro, ma anche come spunto di riflessione e occasione per approfondire la propria fede in Dio. Vivere quei giorni fatti di pura improvvisazione e avventura, curiosità spontanea, lunghe camminate sotto il sole, visite alle basiliche di Roma, preghiera, pasti intorno al falò in compagnia della comunità mi ha riempito di ricordi che custodirò per sempre.

Oltre a ciò, il momento della veglia a Tor Vergata con papa Leone, di cui ho fatto tesoro delle parole e degli insegnamenti di quella sera, è stato suggestivo e impressionante.

Non ho potuto fare a meno di meravigliarmi di fronte alla bellezza di una gioventù riunita in preghiera nello stesso punto e nello stesso momento.

Ringrazio e ringrazierò sempre per aver avuto la possibilità di vivere Giubileo dei giovani ed essere una parte di quella “gioventù del papa” che non scorderò mai.



L'Arcidiocesi anima l'Avvento e il Natale

# Fede, tradizione, cultura e solidarietà

*La nostra parrocchia collabora in alcune importanti iniziative*



**D**al 1° dicembre 2025 all'11 gennaio 2026, in sinergia con le iniziative realizzate da soggetti pubblici e privati del territorio, l'Arcidiocesi udinese propone una serie di eventi e attività per animare i tempi di Avvento e Natale nella città di Udine. Sei gli ambiti delle iniziative, che si sviluppano in 41 appuntamenti musicali, culturali e celebrativi, cui si aggiungono 15 installazioni presepiali, un percorso artistico tra 11 vetrine vuote del centro cittadino e una proposta solidale.

Riprendendo un invito del compianto Papa Francesco, per il quale «Senza Gesù non c'è Natale», la Chiesa udinese colora l'atmosfera natalizia del capoluogo friulano con lo stesso annuncio rivolto ai pastori di Betlemme oltre duemila anni fa.

Nasce così un nuovo calendario di iniziative denominato «Natale in città».



Fede, tradizione, cultura e solidarietà», un cartellone che va ad arricchire l'offerta di animazione del periodo natalizio della città e che è stato presentato martedì 25 novembre nel centro culturale diocesano «Paolino d'Aquileia» del capoluogo friulano (foto).

È l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, a definire questo nuovo progetto come un'opportunità per «Inserirsi sempre più in un mistero grande della Storia della salvezza, caratterizzata dall'ingresso del Signore Gesù Cristo nella storia. Tutti gli eventi che vivremo – continua mons. Lamba – saranno orientati a sperimentare che siamo parte di questa Storia». Per fare questo, «Ci aiuteranno il canto del Missus, le rassegne dei cori, i concerti di organo, le vetrofanie d'arte, le visite ai presepi, gli appuntamenti di riflessione e di preghiera. Prepariamo sempre di più la nostra vita alla condivisione della vita immortale che il Signore è venuto a donarci con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione».

Nel ricco programma di proposte che potete visionare inquadrando il QR-code a fianco, anche la nostra parrocchia collaborerà in alcune particolari ed interessanti iniziative.

**Presepe in chiesa:** il nostro presepe, inaugurato tradizionalmente nella notte di Natale, è inserito in un itinerario di fede insieme ad altri 11 presepi di altre parrocchie udinesi. Fra questi, particolare importanza merita il Presepe di Speranza con le statue del famoso presepe di Ara in Tricesimo

l'allestimento nel portico del Palazzo patriarcale.

**Cori di Natale itineranti:** nel programma denominato «**Atmosfere di Natale**» il coro parrocchiale dei giovani di San Marco si esibirà per le vie del centro città nella giornata di giovedì 11 dicembre alle ore 17.00.

**Spiritualità e celebrazioni:** mercoledì 17 dicembre alle ore 19.00 nella nostra chiesa di San Marco celebrazione della Novena del Natale col canto del Missus.

**Cultura:** nelle iniziative legate all'approfondimento sul significato del Natale, il Caffè del Venerdì dell'Associazione SCS San Marco, giunto alla 55<sup>a</sup> puntata ospiterà venerdì 12 dicembre alle ore 20.45 l'Arcivescovo Riccardo Lamba in un incontro che si preannuncia particolarmente interessante: «È ancora Natale?».

Inoltre, il cartellone natalizio diocesano per la città di Udine propone «**Vetrine di fede**» con undici vetrofanie d'arte a tema natalizio, custodite nelle chiese dell'Arcidiocesi di Udine, diffuse in cinque negozi del centro cittadino, dodici eventi musicali, diciannove celebrazioni (oltre a quelle ordinariamente proposte nelle Parrocchie). Da segnalare l'iniziativa di solidarietà «**Un dolce solidale**», nella quale dal 15 novembre 2025 all'11 gennaio 2026 diverse pasticcerie e panetterie di Udine, a fronte dell'acquisto di un dolce natalizio, raccolgono un'offerta che sarà devoluta alla Cassetta a colori della Caritas diocesana che ospita bambini e bambine con famiglie in situazione di necessità.



# Agenda degli appuntamenti

PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA

BEATA MARIA VERGINE DI FATIMA

## Dicembre 2025

**Da lunedì 1 dicembre a venerdì 12 dicembre alle ore 18.00**  
Recita dei Vespri (sabato e domenica Rosario)

**7 domenica ore 10.00 prima Messa don Manuel Minciotti**

**8 lunedì Messe ore 8.30 / 18.30** (Messa ore 10.00 sospesa per partecipare alla prima Messa di don Manuel a Madonna di Fatima)

**12 venerdì ore 20.45 - IL CAFFE' DEL VENERDÌ** dal titolo: "È ANCORA NATALE?". Incontro con l'Arcivescovo Mons. Riccardo Lamba - Serata inserita nel programma "NATALE IN CITTÀ" dell'Arcidiocesi di Udine

**NOVENA DI NATALE con canto del Missus da lunedì 15 dicembre a martedì 23 dicembre alle ore 19.00** (il sabato e la domenica durante la S. Messa)

**22 lunedì alle ore 19.00 CONFESSIONI COMUNITARIE**

**23 martedì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00** Confessioni

**24 mercoledì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00** Confessioni

**23 martedì ore 20.45 Concerto di Natale "Hodie Christus natus est"** (con Corale "San Marco", Ensemble di Ottoni "A.Ga.Brass")

**NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO**  
Oggi è nato per noi il Salvatore!

**24 mercoledì Messa della Notte ore 24.00**

**25 giovedì Messe di Natale ore 8.30 / 10.00 / 18.30**

**26 venerdì Santo Stefano Messe ore 8.30 / 18.30**

**31 mercoledì ore 19.00 Messa fine anno - Canto del Te Deum**

**Giovedì 1 gennaio Messe ore 10.00 / 18.30** (messa delle 8.30 sospesa)

**Martedì 6 gennaio Messe ore 8.30 / 10.00 / 18.30**

## Dicembre 2025

**7 dicembre Messa ore 11.30** sospesa per partecipare alla prima messa di don Manuel a San Marco alle ore 10.00

**8 lunedì ore 11.30 prima Messa di don Manuel Minciotti**

**24 mercoledì dalle ore 9.00 alle 12.00** Confessioni

**NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO**  
Oggi è nato per noi il Salvatore!

**24 mercoledì Messa della Notte ore 22.30**

**25 giovedì Messa ore 11.30**

**26 venerdì Messa ore 11.30**

**31 mercoledì ore 18.00 Messa fine anno - Canto Te Deum**

**Giovedì 1 gennaio Messa ore 11.30**

**Martedì 6 gennaio Messa ore 11.30**



## CATECHISMO E INCONTRI

PER IL CATECHISMO DELLE ELEMENTARI

A San Marco ogni mercoledì alle 16.30

A Madonna di Fatima ogni venerdì alle 15.00

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

A San Marco il sabato alle 15.00

A Madonna di Fatima il venerdì alle 15.00

PER I GIOVANI DELLE SUPERIORI

Lunedì alle 19.00 1° e 2° superiore

Domenica ore 17.15 3° superiore

Martedì ore 19.00 post cresima

PERCORSO CRESIMA PER ADULTI

Incontri il martedì sera alle 20.30

Primo incontro partecipazione alla

liturgia delle Ceneri mercoledì 18 febbraio

A febbraio la sera del 24

A marzo le sere di 3, 10, 17, 24

Ad aprile nelle sere del 14, 21, 28

A maggio nei giorni 5, 12, 19

Celebrazione della Cresima a Pentecoste

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Incontri la domenica alle 16.45

Con la possibilità di partecipare subito

dopo alla messa

A febbraio nelle domeniche 1, 8, 15, 22

A marzo nelle domeniche 1, 8, 15, 22

## Orari SS. Messe



**Feriali**  
ore 18.30

**Festive**  
ore 19.00 sabato prefestiva  
ore 8.30 - 10.00 - 18.30

## Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto la MATTINA dalle 9.00 alle 12.00: lunedì, martedì, giovedì e venerdì; nel POMERIGGIO dalle 16.00 alle 18.30: dal lunedì al sabato  
Domenica e festivi: chiuso

## Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Attualmente non è utilizzabile causa lavori.

## Altre informazioni

[www.parcocchiasanmarco.net](http://www.parcocchiasanmarco.net)  
[info@parcocchiasanmarco.net](mailto:info@parcocchiasanmarco.net)  
Seguici su [facebook](https://www.facebook.com/parcocchiasanmarco)

Hanno collaborato in questo numero:

Alessia Bon, Anna Buttazzoni, Gabriella D'Andrea, Gaia Driussi, Giovanni e Arianna Flaibani, Gabriele Genunzio, Giulio Giaccaja, Diego Maranzana, Francesco Menazzi, don Manuel Minciotti, Edoardo Rossi, Carlotta Sacilotto, Paola Soranzo, Roberto Spadaccini, Emma Tognon e Antonella Zoratti